

Dovevo dunque, mio malgrado, rinunciare all'idea di far loro una visita, specie perchè mi sarebbe stato necessario di separarmi dalla carovana farsaliotesca, lo che, per ragioni facili a intuirsi, non mi sarebbe convenuto.

Era quindi meglio che continuassi senz'altro la strada, tanto più che da vaghe notizie fornitemi qua e là le calive in questione, non molto distanti dal cammino in direzione di Dusari, si potevano in qualche modo osservare.

Infatti, già prima di arrivare nel Comune musulmano di Protopapa, i farsalioiti m'avevano indicati certi punti nerastri da cui si distinguevano salire delle lingue di fumo, su per le falde della montagna di Ostrovitza. Erano quelle le calive dei Farsalioiti musachiari, ma i miei occhi, in verità, quantunque discretamente addestrati a riconoscere simili gruppi di abitazioni appena le potevano scorgere.

Altre calive consimili erano situate verso Sud, al di sopra di Protopapa.

Queste, in numero di venti, nella maggioranza originarie di *Levani* e dintorni in Musacheia, comprendevano degli ovili ricchi di mille pecore. Quelle di Ostrovitza, circa quaranta, provenienti da Bunavia, Giurina e pressi di Vallona, possedevano un complesso di tremila pecore. Le une e le altre facevano dei preparativi per andarsene in Musacheia, dopo le replicate aggressioni patite dai musulmani, per cui rendevasi impossibile la loro dimora sulle montagne rese inospitali dall'infamia dei banditi. I farsalioiti di Ostrovitza, in particolar modo, erano fatti segno agli assalti dei turchi; per ben due volte, le bande portarono loro via tutti gl'indumenti e un 1400 piastre.... Li ho veduti poi questi poveri romeni, nella mia escursione al Tomor, e ne ebbi l'orale conferma delle gesta malvagie....

Le calive di Protopapa sono separate da quelle di Ostrovitza mediante una valle enorme, difficile ad attraversarsi, ma i due villaggi possono scorgersi l'un l'altro.